



2 Seconda formica: Ma qui ci siamo solo noi due!
...ci sembra uguale a tutti gli altri alberi!

25 foglia: ...
25 foglia: ...
28 foglia: ...



1 Prima

formica: Guarda attentamente questo albero...
formica: Invece è un albero speciale.
formica: Sì, le sue foglie sono magiche!
formica: Hanno imparato a fare le parole!
formica: Te l'ho detto che è magico! Vuoi senti

onda formica: Ma qui ci siamo solo noi due!
onda formica: Mi sembra uguale a tutti gli altri alberi!
6 Seconda formica: È un albero magico!
Seconda formica: Che bello! E che magie fanno?
10 Seconda formica: Sanno scrivere? Sono
12 Seconda formica: Ma l'albero parla!
Certo! Ti prego albero, raccontami

personaggi della storia: il bruco, l'ape, l'albero, le due formiche, diversi tipi di foglie (scaricabili dal sito www.midisegni.it) Nel caso in cui il numero degli studenti sia superiore a quello dei personaggi della storia, bisogna prevedere più copie o più versioni degli stessi personaggi, in modo da dare agli alunni una minima possibilità di scelta. Si chiede agli studenti di colorare a loro piacimento i personaggi scelti e, successivamente, di ritagliarli. Alla fine di questa fase, vi saranno più versioni degli stessi personaggi (ad esempio due api, tre bruchi, etc.). L'insegnante avrà cura di assicurarsi che tutti i personaggi necessari siano stati scelti, colorati e ritagliati. A seconda della lunghezza del copione, può essere necessario realizzare più tabelloni che verranno a loro volta messi in sequenza. In questo caso, sarà necessario avere tanti disegni/figure quanti sono i tabelloni/copioni da realizzare.

III fase: i personaggi. Si chiede agli studenti di scegliere la versione definitiva delle figure che troveranno posto sul copione figurato. È molto importante che siano gli alunni a negoziare e a trovare un accordo sulle figure migliori da utilizzare. In presenza di studenti con diverse lingue di partenza, si può proporre di tradurre i termini che indicano i personaggi, gli oggetti e gli ambienti presenti nella storia nelle rispettive lingue madri.

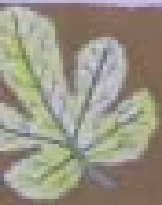
IV fase: il tabellone. Si ritorna al copione, chiedendo agli alunni di numerare le battute nella loro sequenza e di ritagliarle. Si passa alla realizzazione vera e propria del tabellone/copione figurato: gli studenti incollano le battute dei personaggi accanto alle rispettive figure ma numerando le battute nell'ordine di enunciazione generale in modo che sia immediatamente visibile qual è la prima battuta e quale personaggio la dice, quale la seconda, etc.

Una volta completato il tabellone/copione figurato sarà possibile leggere l'intero copione saltando da un numero all'altro e da una figura-personaggio all'altra per seguire la sequenza delle battute.

V fase: lettura e drammatizzazione. Durante la lettura del copione figurato da parte di uno o, a turno, di più alunni, agli altri può essere chiesto anche in questa fase di dare corpo alla storia mimandola. Una volta che gli studenti avranno memorizzato le battute, si potrà allestire un vero e proprio spettacolo da mostrare alle altre classi in un evento organizzato *ad hoc*, anche alla presenza di altri insegnanti e/o genitori.

Suggerimenti e varianti

Il copione figurato può essere realizzato con qualsiasi testo di tipo teatrale o di altro tipo.



Multiple strips of white paper with illegible text are scattered across the background, likely serving as labels for the illustrations.

Il gatto con gli stivali in romani

Giulia Messina

Circolo Didattico “Alcide De Gasperi”
Tutor: Santa Trovato

Presentazione

Si presenta qui un percorso didattico di narrazione e rielaborazione della fiaba *Il gatto con gli stivali* proposta a un gruppo di studenti Rom. Partito dal principio teorico di Freinet che “ogni persona viene a scuola con un corpo e una storia”, l’intervento didattico ha dedicato un’attenzione particolare alle origini linguistiche – e quindi culturali – degli studenti e ha avuto come esito finale la costruzione di un libricino bilingue italiano-romani.

Tale scelta ha avuto certamente un effetto positivo sull’apprendimento linguistico ma non solo: ha permesso infatti di creare un terreno di incontro con i bambini partecipanti, abbattendo in parte un atteggiamento di chiusura verso l’esterno. L’uso contemporaneo di canali comunicativi verbali e non verbali e la possibilità di esprimersi nella propria lingua madre hanno creato un filo conduttore tra il vissuto dei bambini e la realtà della scuola e hanno promosso nei destinatari un atteggiamento di apertura e fiducia nei confronti dell’insegnante.

La richiesta di raccontare la storia proposta in italiano e di tradurne in romani i punti salienti è stata un’occasione non solo di imparare altre parole della lingua italiana ma anche di esplorare con maggiore consapevolezza la propria lingua madre.

Destinatari

Undici studenti rom di 6-7 anni, recentemente scolarizzati, con un livello base relativamente alla competenza comunicativa ma con notevoli difficoltà nella coordinazione oculo-manuale e, quindi, nell’affrontare la letto-scrittura: Burkan (1A); Izabela (1A); Adriana (1B); Merema (1B); Simona (1B); Sakentan (1B); Jennifer (1C); Sergiana (1C); Rosanna (1C); Slaviza (1C); Zaia (2A).

IL GATTO CON
GLI STIVALI



I MACKA
CIZMENCA



I MACKA TAJ O KAPO



Obiettivi:

Generali:

- suscitare nei bambini interesse e coinvolgimento nei confronti delle attività scolastiche;
- promuovere il confronto tra le due lingue e le due culture;
- favorire l'interazione e la cooperazione tra i partecipanti.

Linguistici:

- potenziare la capacità di produzione e comprensione orale;
- ampliare il lessico di base;
- migliorare la competenza di letto-scrittura;
- promuovere la competenza metalinguistica.

Tempi

L'attività è durata 30 ore distribuite in 2 incontri settimanali di 2 ore ciascuno. Se i destinatari sono più grandi o hanno già dimestichezza con la letto-scrittura l'attività si può svolgere anche in 15 ore.

Spazi

L'attività è stata svolta in assetto laboratoriale in un'aula scolastica messa a disposizione per il progetto.

Gli alunni e l'insegnante erano seduti attorno a un unico tavolo in modo che l'insegnante potesse guidare i bambini nello svolgimento dei compiti e nel contempo tenere alto il livello di attenzione.

Strumenti e materiali

Libro e cartone animato della fiaba *Il gatto con gli stivali*, lavagna, fogli, colori a matita e a spirito, forbici, colla, cartoncini colorati formato A4, cartoncini colorati formato A1.

Prodotti

Creazione di un *libro aperto* realizzato su grandi cartelloni in modo da rendere la storia fruibile da tutti e di un libro bilingue italiano-romani.

Modalità di svolgimento

Prima di tutto si sceglie la fiaba insieme agli studenti. Nel caso specifico la scelta è caduta su *Il gatto con gli stivali*.

La fiaba è proposta agli studenti in due diverse forme: prima letta da un libro con immagini grandi e accattivanti, poi attraverso la visione di un car-



MACCA INGARDOL D. REG
E KRALOSE



I MACCA HAL E
CANDO JE- IDIOTI



MACCA TAJ Ò IDIOTI

tone animato sotto la guida attenta dell'insegnante. Quest'ultima scelta è utile a consentire una migliore comprensione della storia e a potenziare l'abilità di ascolto.

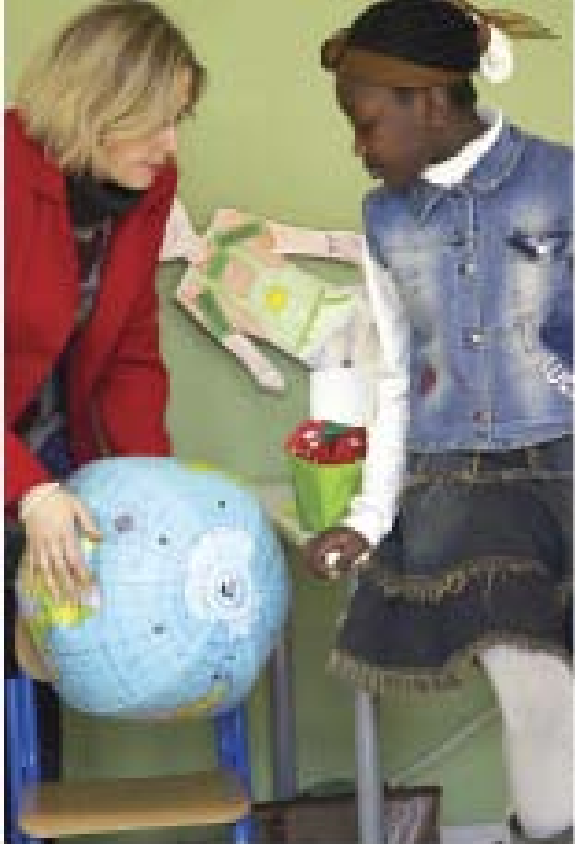
Successivamente è stato chiesto agli alunni di illustrare la fiaba con dei disegni, poi di verbalizzarla a partire dalle loro illustrazioni. Durante questo momento di transcodificazione dal disegno alla lingua, ai bambini capitava spesso di usare parole in romanì. Si è ritenuto opportuno incentivare questa tendenza naturale, e durante le esposizioni è stato chiesto di tradurre in romanì alcune parole italiane usate dagli studenti.

Alla fine della narrazione orale gli studenti hanno creato una lista di parole tradotte nelle due lingue, mentre una piccola immagine a lato ne esplicitava il referente. Con l'aiuto di questa lista e delle illustrazioni precedentemente create, gli studenti hanno scritto delle piccole frasi, sia in italiano che in romanì, associate ai disegni.

Quando tutte le vignette sono state completate con i testi, ogni studente ha creato il proprio libro bilingue.

Suggerimenti e varianti

L'attività può essere proposta anche a un gruppo di adulti ai quali si può chiedere di raccontare una storia, una poesia, una leggenda o di cantare una canzone del proprio paese. Ciò potrà rivelarsi molto utile per far sì che la lingua italiana venga percepita come lingua amica capace di raccontare le proprie emozioni.



Stranigiochi

Fai quello che racconto

Simona Anselmo

Istituto Comprensivo “Turrisi Colonna-D’Acquisto”

Tutor: Maria Cusimano

VIDEO

Presentazione

Un gruppo di studenti inventa e racconta una storia, l’altro gruppo estemporaneamente la mima. L’attività proposta, tratta dai giochi-esercizi proposti da Augusto Boal nell’ambito del suo *Teatro dell’oppresso*, ha come obiettivo quello di spingere i bambini a inventare e giocare con il proprio corpo, abbattere ogni tipo di filtro affettivo e favorire la loro socialità e collaborazione. Lo sviluppo dell’attività narrativa all’interno di uno spazio condiviso costringe l’abilità di produzione orale degli studenti a uno sforzo maggiore, perché costantemente vincolato alle sequenze inventate da altri.

Questo tipo d’attività coinvolge fortemente i bambini, che sono lasciati liberi di dare spazio alla loro creatività e di mettersi in gioco con un coinvolgimento globale dei sensi. Mettendo da parte l’aggressività e superando timidezza e paura, un gruppo di studenti inventa storie, che vede immediatamente rappresentate grazie alla collaborazione dell’altro gruppo che ne interpreta atmosfere, personaggi, situazioni, emozioni. Grazie al lavoro di squadra, tutte le barriere vengono abbattute in uno spazio giocoso in cui ognuno ha la possibilità di esprimere se stesso e di riconoscersi nella relazione con gli altri.

Destinatari

L’attività ha coinvolto nove studenti di 9-11 anni, di livello elementare e intermedio, di diversa nazionalità: Ahmed Nasir (3B, Bangladesh); Alì Bablo (4B, Bangladesh); Alì Husen (5F, Bangladesh); Sabrina Chaouki (5F, Marocco); Curpen Marvin (5F, Mauritius); Hossain Hasnat (5F, Bangladesh); Miah Rafiul Nishian (5B, Bangladesh); Sirin Turki (4B, Tunisia); Ramdhanee Kaushik (5F, Mauritius).



Obiettivi

- sviluppare la creatività;
- favorire le dinamiche di gruppo;
- promuovere lo spirito di cooperazione e l'autostima;
- sviluppare la capacità narrativa.

Tempi e spazi

L'attività è durata un'ora ed è stata realizzata in biblioteca. Per svolgerla è stato necessario suddividere lo spazio disponibile in due aree: da una parte sono stati disposti i banchi per i bambini che, seduti, raccontavano; dall'altra parte un'area spaziosa per dare ai bambini che mimavano la possibilità di muoversi liberamente. I due gruppi si sono disposti l'uno di fronte all'altro.

Strumenti e materiali

Lavagna, pennarelli.

Prodotti

Le storie narrate.

Modalità di svolgimento

L'attività si svolge in due fasi: una guidata, l'altra libera.

Nella prima fase, al gruppo di studenti che hanno il compito di inventare la storia vengono proposte sei parole che guidano il racconto.

I bambini, usando le parole suggerite, narrano una storia, aggiungendo un pezzetto per volta, a turno. Estemporaneamente l'altro gruppo, di fronte ai bambini che raccontano, mima ciò che viene narrato. I due gruppi, poi, invertono i ruoli.

In una seconda fase i bambini non hanno più delle parole come punto di riferimento: liberano la loro fantasia e senza limiti inventano una storia, che l'altro gruppo ha sempre il compito di mimare.

Suggerimenti e varianti

L'attività si potrebbe concludere chiedendo ai bambini di scrivere le storie inventate e di rappresentarle in sequenze su fogli per comporre un cartellone o un libro per la classe.

Riferimenti bibliografici

Boal A. (2009), *Il poliziotto e la maschera*, La Meridiana, Molfetta-Bari.



Presentazione

I bambini stranieri neo-arrivati inseriti all'interno della classe hanno difficoltà enormi a ritagliarsi uno spazio comunicativo, seppur piccolo, tra docenti e compagni, e spesso per capire e farsi capire usano i gesti per comunicare. Gesti che non sempre vengono compresi e che possono suscitare equivoci.

Grazie a questa attività, organizzata con un gruppo formato da studenti sia italiani che stranieri, è stato possibile mostrare quanto la gestualità sia importante nella lingua italiana. È stata un'occasione per mettere il gruppo di studenti stranieri nelle condizioni di decifrare gesti che vedono ripetersi quotidianamente e di associare a essi precise funzioni comunicative. È stata infine un'occasione d'apprendimento delle strutture linguistiche che realizzano le suddette funzioni. L'attività si è ispirata al gioco didattico *Io non ho parole* reperibile nella sezione Materiali didattici del sito www.scudit.net.

Destinatari

L'attività è stata svolta con 14 studenti, di cui 7 stranieri e 7 italiani: Zarin Ali (1A, Tunisia); Michelle Bertolino (1A); Alima Begum (1B, Bangladesh); Kadiza Katun (1B, Bangladesh); Momotaz Must (1B, Bangladesh); Koffi Ibrahim Fofana (1B, Ghana), Alessio Aiovalasit (1A); Salvatore Palazzotto (1A); Golam Reipul (2A, Bangladesh); Giada Segreto (2A); Angelo Giaconia (2A); Gabriele Morfino (2A); Stefano Accetta (2B); Alfaz Hossain (2B, Bangladesh).

Obiettivi

Generali:

- favorire l'autostima degli studenti per promuovere atteggiamenti positivi nel gruppo;
- approfondire la conoscenza della cultura italiana.



Linguistici:

- scoprire e/o conoscere meglio i significati di alcuni gesti tipici della lingua orale;
- conoscere alcune formule tipiche dell'interazione quotidiana.

Tempi e spazi

L'attività è durata 2 ore. All'interno della classe viene creato un spazio aperto in cui poter recitare la scenetta mentre l'altra parte della stanza è occupata dagli studenti disposti a semicerchio.

Strumenti e materiali

Il copione da mimare, i corpi delle docenti e degli studenti.

Prodotti

La conversazione mimata riprodotta dagli studenti.

Modalità di svolgimento

Dopo aver organizzato uno spazio apposito nell'aula, agli studenti si dice di osservare in silenzio la messa in scena: due insegnanti avviano la conversazione mimata seguendo un copione. Se l'insegnante non può disporre dell'aiuto di un tutor può interpretare entrambi i ruoli del copione cambiando posizione tra una battuta e l'altra.

A conclusione di questa prima messa in scena, l'insegnante invita gli studenti a ricostruire la conversazione: ascolta senza intervenire, dando piena libertà alla formulazione di ipotesi. Si ripropone il mimo della conversazione una seconda volta e gli studenti vengono nuovamente invitati a fare ipotesi sui contenuti del dialogo. Anche in questo caso, l'insegnante non si esprime sull'effettiva corrispondenza tra le ipotesi degli studenti e i contenuti del copione messo in scena con i mimi.

La scenetta viene riproposta ancora, e questa volta le insegnanti si soffermano su ogni singolo gesto per spiegarne il significato. Quando tutti i gesti sono stati analizzati e il copione condiviso, si chiede agli studenti di recitare la scena a coppie.

Suggerimenti e varianti

Con destinatari che hanno una competenza sufficiente di lettura e scrittura, l'attività può essere proseguita chiedendo agli studenti di scrivere sul quaderno il contenuto del dialogo.



Il dettato di corsa

Adele Pellitteri

Direzione Didattica “F. P. Perez”
Tutor: Caterina Vinti

VIDEO

Presentazione

L'attività *Dettato di corsa* consente di affrontare, in maniera accattivante e coinvolgente, uno dei nodi più problematici dell'acquisizione di una lingua straniera, quello di una perfetta padronanza ortografica.

Lungi dalla ripetitività e meccanicità che caratterizzano le esercitazioni ortografiche più conosciute, in questa attività sono gli stessi bambini a dettare ai compagni della propria squadra dei piccoli testi, correndo da un punto all'altro della stanza con l'obiettivo di realizzare il prodotto più completo e corretto.

Tale attività, tratta dal manuale *Italiano attivo* della Alma Edizioni, ha consentito ai bambini di leggere, memorizzare, dettare, controllare l'ortografia e avviare una profonda consapevolezza ortografica, il tutto arricchito dalla competizione tra le squadre e dalla condivisione e complicità tra i membri della stessa squadra.

Destinatari

L'attività è stata svolta con 15 studenti di 7-8 anni, di livello intermedio e di varia nazionalità: Ali Habiba (2A, Bangladesh); Berrouche Sabrinell (2A, Algeria); Orpa Tasnim Jahan (2A, Bangladesh); Selvarathnam Harish (2A, Sri Lanka); Ye Davide Tao (2B, Cina); Akther Tasmina (3B, Bangladesh); Appadoo Diteesha Diya (3B, Mauritius); Hillal Houda (3B, Marocco); Hussan MD Ali (3B, Bangladesh); Dretcanu Alexandra Iasminao (3C, Romania); Sazzad Kazi Subrina (3C, Bangladesh); Uddin Jobaer (3C, Bangladesh); Ritesh MD Millat (3C, Bangladesh); Veshagan Srimohan (3A, Sri Lanka); Patwary Tassum Fairus (3C, Bangladesh).

Strumenti e materiali

Fotocopie del testo da dettare, fogli bianchi, matite e gomme.



Obiettivi

Generali:

- promuovere lo spirito di cooperazione e l'autostima;
- innalzare la motivazione per il rispetto delle regole ortografiche.

Linguistici:

- migliorare la competenza di lettura;
- migliorare la capacità di memorizzare sequenze di parole;
- migliorare la consapevolezza e la correttezza ortografica.

Tempi e spazi

L'attività è durata 30 minuti ed è stata realizzata in un'aula. Da un lato ci sono i banchi dove stanno seduti i bambini pronti per scrivere. Nella parete opposta ci sono i testi da dettare, appesi al muro o appoggiati su altri banchi. Lo spazio centrale è vuoto in modo da permettere ai bambini che dettano di correre avanti e indietro.

Modalità di svolgimento

Dopo aver organizzato lo spazio, si procede con l'individuazione delle coppie. Dopo essersi dato un nome, ogni coppia decide chi è lo studente A e chi lo studente B. L'insegnante chiarisce sin da subito che non vince solo chi è più veloce, ma anche chi fa meno errori. Pertanto la classifica, con premiazione dei vincitori, viene fornita all'incontro successivo dopo che l'insegnante avrà avuto il tempo di correggere.

Inizia il gioco. I bambini A devono correre fino al foglio attaccato al muro (o appoggiato al banco), memorizzare una piccola parte (anche solo una parola), correre indietro dal loro compagno e dettargliela. Il bambino che detta deve accertarsi che il bambino B abbia una grafia corretta e che la parola sia scritta bene. Appena raggiunto un certo punto del testo (visibile grazie ad alcuni puntini), gli alunni si cambiano i ruoli.

Suggerimenti e varianti

Una variante, che è stata sperimentata durante il laboratorio, è proporre ai bambini testi con alcuni errori. I bambini, dopo aver dettato il testo, dovevano individuare gli errori e correggerli.

Riferimenti bibliografici

Whittle A., Chiappelli T. (2004), *Italiano Attivo. Attività linguistiche per l'insegnamento dell'italiano a bambini (5-11 anni)*, Alma Edizioni, Firenze.



Ricostruzione di conversazione

Marcello Amoruso

Direzione Didattica "F. P. Perez"
Tutor: Cecilia Audino

VIDEO E FOTO

Presentazione

Ereditata dal corso di formazione di base della scuola Dilit - International House di Roma (www.dilit.it), la *Ricostruzione di conversazione* è un'attività di produzione orale controllata fortemente focalizzata sulle forme che, in questa occasione, è stata adattata a una classe di bambini di prima alfabetizzazione. Compito degli studenti è ricostruire un dialogo molto breve (4-6 battute) tratto da una conversazione autentica senza leggerne mai il testo. Prima di dare inizio all'attività, l'insegnante divide la conversazione in atti linguistici, poi aiutandosi con disegni, un allestimento scenico, mimi e piccoli travestimenti, chiarisce luogo, contesto, situazione comunicativa, personaggi e motivo della conversazione.

A partire da qui gli studenti sono invitati a formulare ipotesi sugli enunciati che realizzano gli atti comunicativi che, se l'insegnante è stato efficace nel ricostruire il contesto comunicativo, dovrebbero essere chiari a tutti. Fare ipotesi su ciò che i parlanti si dicono, dunque, non significa tirare a indovinare, ma dare corretta espressione superficiale alle intenzioni comunicative degli interlocutori della conversazione. Questa attività richiede agli studenti un grande sforzo analitico, che però è inserito in una cornice molto coinvolgente (lo spazio scenico, il mimo dell'insegnante, la sfida tra chi formulerà per primo l'ipotesi) che facilita l'apprendimento.

La Ricostruzione di conversazione riproduce, esercitandolo, il grande sforzo analitico cui è sottoposto uno straniero coinvolto in un'interazione orale: elaborare un enunciato che esprima un'intenzione comunicativa; controllare che la forma scelta sia adeguata dal punto di vista pragmatico, morfosintattico e lessicale; infine associare alla forma individuata una catena di suoni che possa essere comprensibile all'interlocutore. Questi tre processi che nella realtà vengono riprodotti insieme, nel contesto fittizio (ma non



finto) della classe vengono sezionati e analizzati uno alla volta, per evitare che il grande sforzo analitico richiesto degeneri in frustrazione e rifiuto.

Destinatari

Undici studenti di 6-10 anni, di differenti origini e quasi tutti da alfabetizzare: Akesh Ramessur (1A, Mauritius); Nicu Ventu (3A, Romania); Abd El Berrouche Rahimi (1B, Algeria); Jia Jia Wang (4A, Cina); Sharmin Begum (1A, Bangladesh); Giulia Chen (1A, Cina); Sumaya Afrin Liza (2A, Bangladesh); Mohamed Mouhi Eddine (3A, Marocco); Tracy Serwaa Ofori (3A, Ghana); Norjahan Shafiq (1B, Bangladesh); Salman Miah (IB plesso, Sri Lanka).

Effettuare la Ricostruzione di conversazione con studenti così piccoli, e peraltro ai primi passi con la letto-scrittura, è stato un esperimento per tanti aspetti ben riuscito ma è utile precisare che tale attività nasce per studenti adulti, dotati di un buon grado di riflessione metalinguistica.

Obiettivi

Generali:

- rendere l'analisi linguistica più dinamica e ludica;
- ridurre l'ansia e l'imbarazzo che la scarsa familiarità con un'altra lingua produce;
- incoraggiare uno stile d'apprendimento esplorativo.

Linguistici:

- migliorare l'interazione orale;
- automatizzare le strutture di comunicazione;
- potenziare la capacità di analisi morfosintattica, pragmatica, fonologica e lessicale;
- migliorare fluenza e pronuncia.

Tempi

L'attività richiede circa un'ora con una classe di adulti, ma con un target di bambini molto piccoli e in fase di alfabetizzazione richiede molto più tempo. Nello specifico, per lo svolgimento complessivo sono state impiegate 5-6 ore, distribuite su 5 lezioni.

Spazi

Nella prima fase dell'attività gli alunni sono stati distribuiti a semicerchio



e orientati verso lo spazio scenico del dialogo. Nella seconda fase, quella della messa in scena, le sedie sono rimaste disposte a semicerchio, ma a turno, due studenti per volta hanno occupato lo spazio scenico interpretando i personaggi del dialogo. Nella terza fase, un numero di studenti pari al numero di parole della frase sono in piedi. Uno studente di fronte a loro ha il compito di riordinarli, gli altri osservano disposti lungo i lati dell'aula, aspettando il proprio turno. Nell'ultima fase, gli studenti seduti attorno ai banchi realizzano il fumetto del dialogo.

Strumenti e materiali

Un mini-dialogo autentico estrapolato da un contesto reale; oggetti, disegni e mimi utili a ricreare il contesto del dialogo; fogli, colori e penne per la realizzazione del fumetto.

Prodotti

Messa in scena del mini-dialogo e fumetto.

Modalità di svolgimento

I fase. Aiutandosi con disegni, un allestimento scenico, mimi e piccoli travestimenti, l'insegnante chiarisce il contesto comunicativo in cui si svolge la conversazione, ricostruendo l'antefatto che lo ha generato.

II fase. L'insegnante indica il personaggio a cui è affidato il primo turno di parola e invita gli studenti a fare ipotesi sul primo atto comunicativo. Se l'ipotesi corrisponde alla funzione comunicativa prevista nel dialogo obiettivo, l'insegnante fissa la frase sulle dita, a ogni dito corrisponde una parola. In questo modo gli studenti imparano a segmentare una frase che probabilmente fino a quel momento era stata percepita come un insieme indistinto.

Fatto ciò, il docente passa a correggere gli errori relativi a morfosintassi, pragmatica, registro e lessico. Si prosegue in questo modo fino al completamento del primo turno di parola. A questo punto l'insegnante cura meticolosamente fonetica, fonologia e pronuncia. Quando gli studenti hanno ricostruito le prime due battute, a coppie le ripetono per migliorare pronuncia, fluenza e fissare le strutture. Si prosegue alla stessa maniera fino al completamento del dialogo.

III fase. Alla precedente fase strettamente analitica, segue una parte più ludica in cui gli studenti mettono in scena il dialogo. In questa parte dell'attività è importante che l'insegnante curi gli aspetti paralinguistici connessi al corpo: prossemica e gestualità.



4° fase. La quarta fase è quella della scrittura: gli studenti rimettono in ordine le frasi a partire da una successione casuale delle singole parole.

5° fase. L'attività si conclude con il fissaggio finale sul quaderno dell'intero dialogo, attraverso la produzione di un fumetto. Bisogna precisare, anche in questo caso, che l'espressione fumettistica del fissaggio del dialogo è andata incontro ai bisogni ludico-ricreativi dei bambini.

Suggerimenti e varianti

La modalità di svolgimento della quarta fase è un adattamento dell'attività originale, la quale prevede che gli studenti, rileggendo l'intero dialogo scritto dall'insegnante alla lavagna, riflettano ulteriormente sulla morfosintassi per sciogliere gli ultimi eventuali dubbi.

Riferimenti bibliografici

Catizone P., Humphris C. (1999a), *Volare 3. Guida per l'insegnante*, Edizioni Dilit, Roma.

Riferimenti sul web

www.dilit.it/formazione/articoli.php (vedi categoria "Ricostruzione di conversazione").

DI DOVE

SEI?

IO

SONO

MAROCCHINO

DI

CASABLANCA



CHE COSA
QUANDO PARLA
E TROVA DI
MOTIVI?

IO
SONO
MAROCCHINO

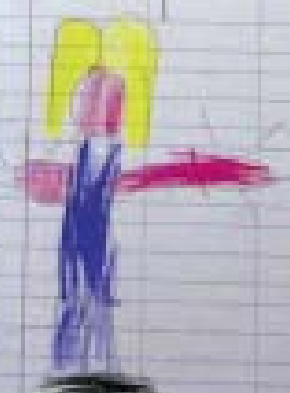


NO!

DI DOVE
SEI?

IO
SONO

MAROCCHINO
DI
CASABLANCA



Faccia a faccia

Margherita Adamo

Istituto Tecnico Commerciale “Francesco Ferrara”

Tutor: Giuseppe Messina

VIDEO E MATERIALI

Presentazione

Faccia a Faccia è un’attività volta a potenziare e verificare, in modo nuovo e divertente, l’abilità di comprensione di un testo. Si tratta di un gioco a quiz tra squadre (composte da minimo 3 studenti) che si sfidano sulla comprensione di un testo. Fase propedeutica al quiz è un lavoro (prima individuale e poi di gruppo) di analisi guidata del testo con questionario.

La convinzione da cui nasce tale attività è che un’appassionante gara tra squadre sia un buon modo per trasformare un traguardo impegnativo in un gioco divertente. Infatti, il desiderio di superare la sfida che il gioco comporta fa sì che si accetti, con entusiasmo e serenità, anche un argomento “serio” come lo studio di un testo.

Punto di forza del *Faccia a faccia* è che si tratta di un’attività che può essere svolta con gruppi di livello linguistico eterogeneo in quanto il lavoro in piccoli gruppi consente agli allievi con maggiore deficit linguistico di affidarsi all’aiuto dei compagni più competenti.

Destinatari

L’attività è stata svolta con 10 studenti di età compresa tra i 15 e i 18, di nazionalità e livello linguistico diverso: Akter Halima (1P, Bangladesh), Akter Amena (1P, Bangladesh), Begum Taslima (1P Bangladesh), Begum Aklima (1P, Bangladesh), Chen Ruting (1T, Cina), Huang Zhi Jang (1C, Cina), Lo Verso Antonino (1P, Italia), Selestin Gnanarasa Shaluia (1C, Bangladesh), Solmona Lucia (1P, Italia), Thevanuth Am Sishana (1C, Bangladesh), Ye Kai-kai (1B, Cina).

Obiettivi:

Generali:

- incentivare l’integrazione fra i partecipanti;



- promuovere lo spirito di cooperazione e di condivisione di idee;
- favorire la produzione e l'apprendimento degli allievi di livello linguistico inferiore in situazione di non stress;
- motivare gli allievi alla lettura e alla comprensione di un testo.

Linguistici:

- sviluppare la capacità di comprensione globale di un testo attraverso la lettura orientativa;
- sviluppare le tecniche di lettura esplorativa per individuare informazioni specifiche in un testo;
- stimolare la comprensione di messaggi orali in L2 di lieve e media difficoltà;
- acquisire il materiale lessicale proposto.

Tempi e spazi

L'attività è stata svolta in un'ora e mezza, in un'aula con le due squadre disposte una di fronte all'altra.

Strumenti e materiali

Pulsanti per la prenotazione della risposta, clessidra, penne, fotocopie del testo proposto, fotocopie del questionario guida per la lettura esplorativa.

Modalità di svolgimento

Il docente forma due squadre. Ciascuna sceglie un nome e un caposquadra, a cui spetta il compito di coordinare il gruppo, preservarne l'unità e garantirne la collaborazione. A ciascuna squadra viene poi consegnato il testo e un questionario di domande aperte utile a guidarne la comprensione. Il testo scelto per l'attività è la canzone *Voglio andare a vivere in campagna* di Toto Cutugno, che ha carattere narrativo/descrittivo.

Gli allievi hanno 30 minuti di tempo per rispondere individualmente al questionario e altri 20 per discutere e confrontare le risposte all'interno della propria squadra e infine scegliere quelle condivise. In questa fase gli studenti con una bassa competenza linguistica verranno aiutati dai compagni più competenti. È importante, infatti, che tutti i componenti della squadra, allo scadere dei 20 minuti, abbiano compreso il testo perché nel *faccia a faccia* dovranno, a turno, scontrarsi singolarmente con gli avversari. La cooperazione all'interno della squadra e il supporto tra pari sono dunque funzionali alla buona riuscita della competizione.



A ciascuna coppia di sfidanti, forniti dei pulsanti per la prenotazione della risposta, vengono poste dal docente delle domande sulla comprensione del testo alcune delle quali già presenti nel questionario iniziale, che prevedono una risposta univoca facilmente individuabile.

Il giocatore che per primo premerà il pulsante avrà diritto a rispondere e, se lo fa in modo corretto, farà guadagnare un punto alla propria squadra. Viceversa, se la sua risposta è sbagliata, perderà un punto e darà l'opportunità di rispondere alla squadra avversaria. Ciascun giocatore, per la formulazione della risposta, ha a disposizione 60 secondi, che il docente cronometrerà con una clessidra.

Regole: eventuali comportamenti sleali dei partecipanti verranno sanzionati con l'assegnazione di un punto alla squadra avversaria; gli allievi, prima di prenotare la risposta, devono aspettare che l'insegnante formuli per intero la domanda; il suono immotivato del pulsante comporterà l'assegnazione di un punto alla squadra avversaria. Vince la squadra che alla fine del quiz ha guadagnato più punti.

In questa attività la comprensione del testo viene verificata per mezzo della produzione orale: lo studente, infatti, deve dimostrare non solo di aver compreso ma anche di saper utilizzare la lingua per rispondere al quesito che gli è stato posto.

Suggerimenti e varianti

L'attività potrebbe essere resa più interessante attribuendo un valore diverso alle domande del quiz e facendo formulare (nel caso in cui il livello linguistico lo consenta) agli allievi stessi di ciascuna squadra le domande da porre agli avversari.

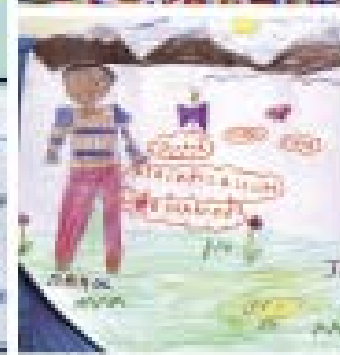
Riferimenti bibliografici

Caon F., Rutka S., 2004, *La lingua in gioco*, Edizioni Guerra, Perugia.

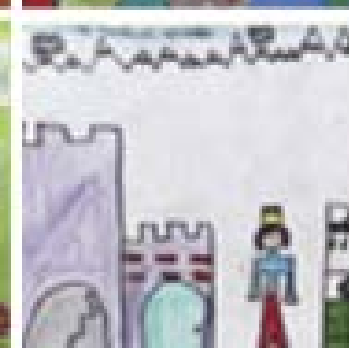
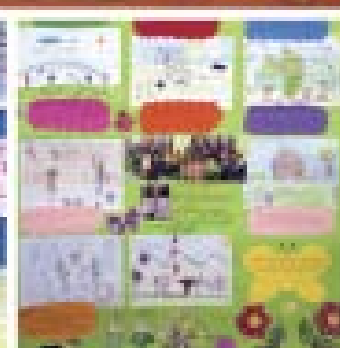
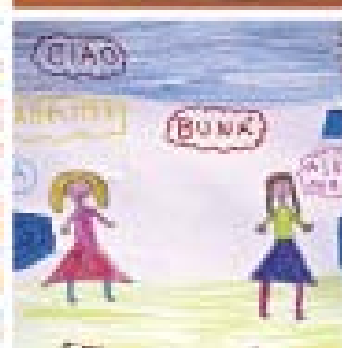
Cook G., 2000, *Language Play Language Learning*, Oxford University Press.



Invitation PRATOVA, CHIARA-CAROL, BRUNA-ROBERTA...
TUTTI DAI DINT. Sono PASTICCIO 40 anni prima sono scio
VIAI CAPOLINI, MEDIO BRUNO DAN CHIARA PRIMO DAN BRUNO
POLI PR. MIAI BRUNO DAN PASTIC. SU TO DAN BRUNO TUMALIA
MATA PITA BA DAN BRUNO DAN BRUNO DAN BRUNO DAN BRUNO
APRI COTO MINISTRE PRATOVA, CHIARA DAN BRUNO DAN BRUNO
TA GIAM TUMARE ANBRIO SCORLO DAN BRUNO DAN BRUNO



Uel de bruna aginta
Ma imradobitigradina
Follori de limită.
Li ie ară nădăcina
Bate creștet de dambas
Noua năi lui poveră și
Cu poveră adușă
Imună pe câmp și





Seconda parte
seconda parte

L'italiano per studiare

Testi e contesti

“Lo tsunami negli occhi di un bambino”. Leggere e capire in piccoli gruppi

Carla Piazza

Direzione Didattica “Giovanni XXIII”

Tutor: Anna Maria Ciaramitaro

Presentazione

L'attività sul testo narrativo qui presentato è stato pensato per una classe V della scuola primaria composta anche da studenti stranieri. L'abilità maggiormente coinvolta è la lettura, ma ampio spazio è dedicato anche alla comprensione in profondità, alla testualità e alla produzione orale.

In effetti, il percorso di lettura e comprensione proposto potrebbe essere indirizzato a una qualsiasi tipologia di classe, ma ciò che lo rende adatto a una classe formata non esclusivamente da italofoni è la modalità di attuazione. Il fulcro dell'attività è il lavoro in piccoli gruppi che, se ben gestito, consente di coinvolgere tutti gli allievi, ognuno con le proprie abilità.

Destinatari

L'unità didattica è stata indirizzata a 20 studenti della 5C, tre dei quali di origine straniera: Laura Alagna; Elisa Andreozzi; Giulia Ballarò; Alida Maria Barrale; Francesco Pio Catalano; Christian Ciofalo; Leonardo Di Bona; Federica Filiberto; Giovanni Gallo; Siloivio Maniscalco; Ernesto Messana, Navid Naveri (Iran); Andrea Notarbartolo; Nicolò Pace, Alessia Perrone; Ruben Junior Pires Dos Santos (Capoverde); Salvatore Pizzimenti; Cinzia Raineri; Samuele Rivolo; Cowdheny Sivaneswaran (Sri Lanka).

Obiettivi

Generali:

- stimolare l'apertura verso gli altri;
- sviluppare la disponibilità al lavoro di gruppo.

Linguistici:

- promuovere la comprensione di similitudini e metafore;
- sviluppare la capacità di interpretare un testo tramite l'inferenza;

- porre all’attenzione le peculiarità del testo narrativo, distinguendo un testo narrativo di tipo realistico da uno di tipo fantastico.

Tempi e spazi

La lezione si è svolta in due incontri da due ore ciascuno, in un’aula con i banchi disposti in cinque isole per ospitare i gruppi.

Strumenti e materiali

Cartellone, cartoncini colorati, pennarelli, forbici, colla, lavagna, copia unica in formato A3 del testo narrativo. Stampa a colori del corredo iconografico; stampa in formato A4 degli altri file allegati.

Prodotti

Un cartellone nel quale si riportano i passaggi fondamentali dell’analisi svolta dalla classe sul testo narrativo.

Modalità di svolgimento

MOTIVAZIONE. La fase di motivazione alla lettura tramite le immagini e i titoli di giornale (Allegato 1.1) ha il duplice obiettivo di interessare gli allievi e di presentare agli studenti non italofoni il lessico utile alla comprensione del brano (tsunami, disastro naturale, terremoto, vulcano, etc.). L’uso di fotografie e di titoli di giornale serve anche ad introdurre il concetto di testo narrativo “realistico”.

LAVORO SU PORZIONI DI TESTO NEI PICCOLI GRUPPI. Dopo la discussione scaturita dal corredo iconografico, si dispone la classe per l’attività in piccoli gruppi (da 3 a 5 studenti), sistemando i banchi in cinque isole. L’insegnante avrà stampato in formato A3 il testo input (Allegato 1.2.) e lo avrà ritagliato in sequenze, quindi distribuirà ad ogni gruppo una parte del racconto.

Ogni gruppo legge il proprio testo e sottolinea la frase ritenuta più significativa. Individuata la frase emblematica sceglie un titolo, legato ad essa. In questa fase è bene precisare che tutto il gruppo deve concordare sulla scelta: in questo modo si affinano le capacità di collaborazione degli studenti e si favorisce la discussione tra pari.

CONDIVISIONE E IPOTESI SULL’ORDINE DEI PEZZI. Non appena ogni gruppo ha prodotto un titolo, l’insegnante chiede che questo venga scritto su un cartoncino colorato, grande abbastanza da essere letto da tutti i compagni. L’insegnante, nel frattempo, riscrive i titoli alla lavagna. A un portavoce di ogni gruppo viene chiesto di riassumere il contenuto della propria

porzione di testo e alla fine di questa attività di produzione orale, ciascun gruppo elabora (in un tempo di circa tre minuti) una propria proposta di ordine dei diversi stralci (usando i titoli scritti alla lavagna).

Trascorsi i tre minuti l'insegnante richiama gli studenti intorno al cartellone e chiede a ciascun gruppo di consegnare la propria "striscia" di racconto: sulla base delle indicazioni degli studenti l'insegnante incolla sul cartellone le cinque parti nell'ordine corretto.

LETTURA IN PLENUM DEL TESTO. Conclusa questa fase, si legge il brano ad alta voce: è preferibile far leggere gli studenti che lo desiderano e che sono in grado di farlo speditamente. Costringere alla lettura ad alta voce gli studenti che hanno difficoltà nel farlo rischia di compromettere la comprensione e quindi l'obiettivo principale dell'attività.

ATTIVITÀ DI COMPrensIONE (Allegato 1.3). Terminata la lettura in plenum, l'insegnante invita gli studenti a completare le attività a coppie (l'Attività 1 che riguarda la comprensione complessiva del brano e l'Attività 2 che concerne la comprensione puntuale di parole ed espressioni e concede loro un tempo sufficiente alla rilettura, se necessario). È utile correggere un esercizio per volta e dedicare alla correzione un tempo congruo in modo da discutere le risposte degli studenti.

ATTIVITÀ SULLA STRUTTURA DEL TESTO NARRATIVO (Allegato 1.3). Non appena si è certi che la classe abbia compreso il racconto, si comincia a lavorare sulla struttura del testo narrativo. Ciascun gruppo cerca nel testo diversi elementi (Attività 3a); non appena questi sono stati identificati si svolge l'Attività 3b in plenum e sotto la guida dell'insegnante: in questa fase si richiede agli studenti una capacità di astrazione che non può essere autonoma. Il brano funge da pretesto per individuare le caratteristiche generali del testo narrativo. È utile lavorare sul cartellone, in modo da esemplificare visivamente le informazioni nuove che gli studenti dovrebbero ricavare induttivamente dall'analisi del testo.

L'ultima attività proposta (Attività 4) riguarda invece la discriminazione tra racconto realistico e fantastico e richiede agli studenti di compiere tale distinzione sulla base delle proprie conoscenze.

Riferimenti bibliografici

Whittle A., Chiappelli T. (2004), *Italiano Attivo. Attività linguistiche per l'insegnamento dell'italiano a bambini (5-11 anni)*, Alma Edizioni, Firenze.

Berti, M. Cristina (2008), *Farfalle bianche. Per la 5ª classe elementare*, Il Capitello, Torino.



Quel giorno, io e la mia mamma eravamo sulla spiaggia.

Lei mi stava infilando una maglietta, che non volevo mettermi.

In quel momento, abbiamo avvertito un silenzio improvviso, era come se avessero tolto il rumore del mare. La mamma ha guardato verso l'acqua e il sorriso le si è spento: l'acqua non c'era più.

Allora la mamma ha gridato alle persone che stavano sulla spiaggia di correre via, poi si è girata verso di me e ha gridato :

- Corri, corri Hamid! Corri più in fretta che puoi!

Io l'ho ascoltata. Correvo come il vento ma sono caduto. La caviglia mi faceva male e non potevo continuare.

La mamma mi ha preso per il braccio trascinandomi via.

Sentivo che alle nostre spalle un rombo cresceva. Non volevo guardare, ma è stato più forte di me, così ho aperto gli occhi e ho visto: il mare era salito così in alto che copriva il cielo.

La mamma, intanto, era arrivata vicino a una palma, mi ha messo sul tronco e ha gridato:

- Sali, vai in alto e aspettami, Hamid! Tornerò presto!

Mi arrampicai velocissimo, mentre il rombo si faceva più vicino.

Ero molto in alto quando il cielo, che era poi il mare, mi cadde addosso.

Rimasi aggrappato al tronco e mi ressi con tutte le forze, ma non fu quella la cosa più difficile.

La cosa più difficile venne dopo, quando abbassai gli occhi per gridare alla mamma di stare tranquilla, che c'ero riuscito, che non mi ero lasciato strappare via dall'albero, ma lei non c'era più.

Quel brutto mare-cielo, nero e spaventoso, l'aveva portata via.

Non c'era più la mamma.

Non c'era più il villaggio.

Non c'era più la sabbia.

Pensai che non ci fosse neppure più la terra e che tutto fosse stato portato via dal mare, come raccontavano le leggende.

C'era mare ovunque. Rimasi attaccato al tronco per due giorni, continuando a ripetermi che la mamma sarebbe tornata, come aveva promesso.

La mamma mi ha insegnato a non perdere mai la fiducia, e che tutti quelli che si vogliono bene prima o poi si incontrano e si ritrovano.

Ma avevo paura, tanta paura.

Il terzo giorno vennero degli uomini con una barca e dovettero staccarmi a forza dall'albero. Io non volevo andar via da quel posto, perché temevo che la mamma non riuscisse a ritrovarmi. Ma avevo anche fame e poi quegli uomini mi dissero che mi avrebbero aiutato a cercare la mamma. Con loro sulla barca c'erano anche altri bambini e alcuni li conoscevo: avevano tutti una mamma da cercare. Fu così che lasciai il tronco e sentii nel vento la voce della mamma che diceva :

- Aspettami, Hamid! Tornerò presto!

E la mia mamma non ha mai mentito.

Attività 1

- | | | |
|--|---|---|
| 1. Quando il mare è sparito dalla riva, Hamid stava facendo i capricci mentre sua madre lo vestiva. | V | F |
| 2. La mamma di Hamid ha capito che stava arrivando lo tsunami e ha urlato a tutti di correre via dalla spiaggia. | V | F |
| 3. Hamid si è riparato sotto una palma. | V | F |
| 4. L'onda dello tsunami era così alta da coprire il cielo. | V | F |
| 5. Hamid non voleva spostarsi perché aspettava sua madre. | V | F |
| 6. Sulla barca del salvataggio c'erano dei bambini con le loro madri. | V | F |

Adesso correggete le frasi false:

Secondo voi questa storia è a lieto fine? **Si** **No** *Cosa ve lo fa pensare?*

Attività 2

Scegliete la risposta corretta per queste domande:

- Al rigo 5, cosa vuol dire l'espressione «*il sorriso le si è spento*»?
 - Che la mamma si è spaventata perché ha capito che stava arrivando lo tsunami
 - Che la mamma era stanca dei capricci di Hamid
 - Che la mamma era dispiaciuta di non poter fare il bagno

2. Cosa significa “correre come il vento”?
- Correre e cadere
 - Scappare per la paura
 - Correre velocissimo
3. Al rigo 13, Hamid scrive che «*il mare era salito così in alto che copriva il cielo*». Cosa vuole spiegare?
- Che l’onda dello tsunami era così grande e alta da coprire il cielo
 - Che il cielo era carico di pioggia
 - Che Hamid e sua madre erano sott’acqua
4. Nel testo avete trovato la parola «rombo». Sapete cosa vuol dire in questo caso?
- È un tipo di pesce
 - È un rumore forte
 - È una figura geometrica
5. Hamid dice di sentire la voce della sua mamma «nel vento». Secondo voi cosa significa?
- La mamma di Hamid urlava da lontano
 - Il vento aveva un fischio simile alla voce della mamma di Hamid
 - Hamid immagina sua mamma a tal punto da sentire la sua voce

Hamid ha sensazioni di paura e fiducia. Sottolineate nel testo le frasi che esprimono questi due sentimenti. Poi confrontatevi con i compagni.

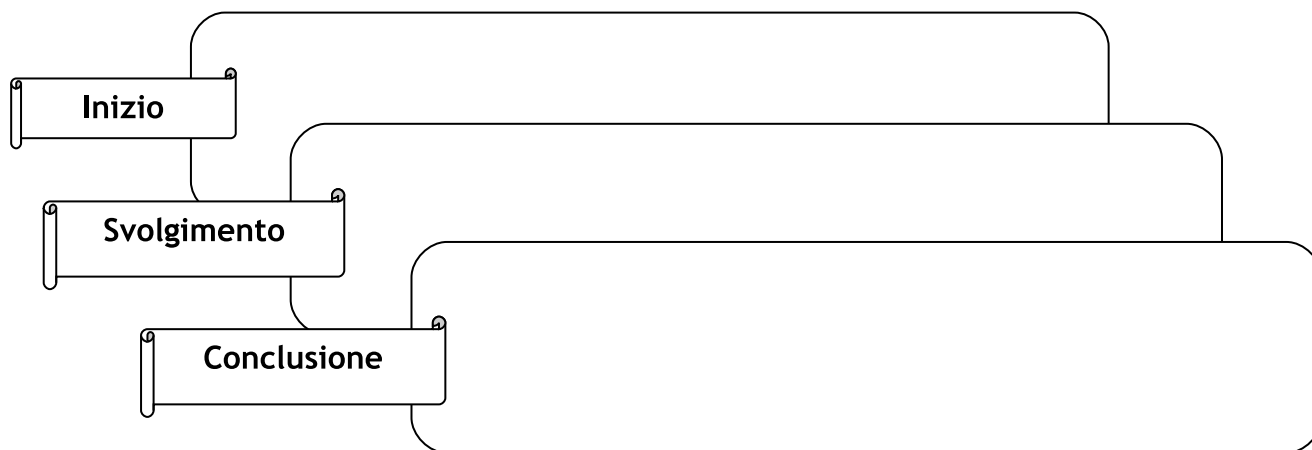
Attività 3a

Avete 5 minuti per trovare da soli sul testo gli elementi richiesti al vostro gruppo. Poi avrete 5 minuti per discutere con i compagni di gruppo le vostre scelte.

- ❖ Gruppo 1: **quando e dove**
- ❖ Gruppo 2: **chi (solo i protagonisti)**
- ❖ Gruppo 3: **che cosa (avvenimento o cambiamento improvviso)**
- ❖ Gruppo 4: **personaggi (solo personaggi secondari)**
- ❖ Gruppo 5: **conclusione (triste o allegra)**

Attività 3b.

Ricopiate le caratteristiche viste sopra nel riquadro corretto



Attività 4.

A coppie, rispondete con un Sì o con un No.

- | | | |
|--|-----------|-----------|
| 1. I personaggi di <i>Tornerò presto</i> sono reali? | Sì | No |
| 2. I luoghi in cui avviene la storia sono immaginari? | Sì | No |
| 3. Il racconto si svolge in un tempo preciso e reale? | Sì | No |
| 4. <i>Tornerò presto</i> è un racconto realistico ? | Sì | No |

a. *Qual è l'opposto di "realistico"?* Avventuroso Fantastico Amorofo

b. *Sapete fare l'esempio di una storia con personaggi fantastici (animali parlanti, extra-terrestri, zombie, etc.)?*

c. *Sapete fare l'esempio di una storia ambientata in un tempo o un luogo immaginari (un regno fatato, un viaggio nel futuro)?*

La vita nel castello medievale. Un modulo di apprendimento cooperativo

Carla Piazza

Istituto Comprensivo “Amari-Roncalli”

Tutor: Rosaria Caruso

Presentazione

Il modulo di storia qui proposto mira a un approfondimento sulla vita nel castello medievale e presuppone che gli studenti abbiano precedentemente studiato argomenti relativi al sistema sociale del periodo. L'intervento didattico è stato creato ad hoc per una classe con studenti italiani e stranieri ed è stato articolato in modo tale da permettere un apprendimento attivo e coinvolgente da parte di tutti: quelli più bravi e quelli meno bravi. Il punto forte di questa attività è rappresentato infatti dalle opportunità di coinvolgimento che offre agli alunni che tendono a rimanere ai margini, senza trascurare i bisogni formativi di quelli più capaci.

Tale attività è stata concepita principalmente per offrire agli studenti un approccio alternativo e più coinvolgente alle discipline scolastiche al fine di affrontare la demotivazione allo studio che, seppure con gradi diversi e per diversi motivi, spesso accomuna studenti non italofoeni e nativi. Se per i primi, infatti, l'acquisizione dell'italiano per lo studio può rappresentare uno scoglio insormontabile, per gli italiani le discipline scolastiche, ostiche e di non immediata utilità, possono far scivolare in un disinteresse difficilmente recuperabile.

La tecnica didattica cui si è ricorso per stimolare l'interesse degli alunni è stata quella del *cooperative learning*, che grazie alle sue caratteristiche consente di motivare gli studenti, di fare acquisire loro nozioni complesse, di coinvolgere simultaneamente alunni con competenze e abilità eterogenee attraverso il *peer tutoring*. In questo modo, gli studenti con una competenza linguistica maggiore si responsabilizzano a vantaggio dei più deboli, mentre per questi ultimi, un ambiente d'apprendimento meno condizionante psicologicamente riesce a favorire una più alta disponibilità ad apprendere.

Destinatari

L'attività è stata rivolta a una prima media composta da 25 alunni, sia